

No Tav

Cronaca di una giornata tranquilla, almeno fino a mezzogiorno. Con un corteo che, a detta degli organizzatori, raggiungeva le 70mila presenze. Tra queste tre pullman formati da rivaltesi, da cittadini di Rivoli e Orbassano. Altri pinerolesi, stipati come sardine, sono arrivati con i due treni della prima mattinata. E una carovana di auto private si era data appuntamento in piazza Gerbidi a Rivalta.

Circa trecento i rivaltesi chiamati a raccolta da un Comitato No Tav cittadino decisamente attivo. Con loro anche l'assessore Nicoletta Cerrato: «Il progetto dell'Alta velocità - dice - non è un problema soltanto valsusino. Il territorio di Rivalta sarà pesantemente coinvolto da un progetto che cambierà l'identità della città, nato senza concertazione, senza cura delle delibere del Consiglio comunale né delle garanzie richieste al tavolo dell'Osservatorio: un progetto nato prima dell'analisi di costi e benefici».

Nel primissimo pomeriggio - quando il corteo è ormai diviso e in migliaia hanno deviato nei sentie-

ri montani verso Ramats per raggiungere il fortino difeso dalle Forze dell'ordine - arrivano gli scontri. Poi l'assedio al cantiere di Chiomonte. E le scene di guerra, con sassi e lacrimogeni.

«Siamo arrivati alla centrale idroelettrica - racconta Davide Fumi, orbassanese, uno dei tanti giovani in marcia a Chiomonte - Dopo gli interventi dei leader No Tav ci siamo detti: "Proviamo a riprendere il presidio". Ma dopo qualche minuto è iniziato l'inferno. L'obiettivo era di sfondare la barriera e poi entrare dentro il cantiere pacificamente, con le mani alzate. C'era una marea di persone, con i ragazzi dei centri sociali in prima linea e tutti gli altri dietro. Prima la Polizia ha sparato i lacrimogeni verso la griglia. Poi ci hanno tirato sassi e altri lacrimogeni fino in riva al fiume. Attimi di pericolo, se pensiamo che lì vicino c'erano anche bambini e persone anziane». Più in là, tra i boschi, altre scene di guerriglia e di violenza. Il bilancio della giornata parla di duecento feriti. Ma poteva andare anche peggio.

Paolo Polastri



Nella foto l'assessore Cerrato con l'anziana signora che abita da eremita nella grotta di Baume, divenuta simbolo del movimento No Tav pacifico e di tutela del territorio.